



Le Réveil Social



N. 5 - JUIN 1985
3ème année - Nouvelle série
200 Lires
Expédition abonnement
groupe postal 3° (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficace; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du
SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs

LA COGNE SEMPRE PIÙ RIDIMENSIONATA ALTRI 700 LAVORATORI ESUBERANTI

Da tempo circolano in stabilimento «voci» che se confermate ci porterebbero ad un drastico calo produttivo con conseguente taglio degli impianti e degli organici.

Infatti, le ipotesi che l'Azienda sembra intenzionata ad attuare prevedono: una riduzione di circa 120.000 tn. di acciai (da costruzione ed inox) con la perdita immediata della produzione delle billette commercio per circa 50.000 tn.; chiusura del forno IT ed utilizzo dell'AOD e dell'LF/RH come forni di elaborazione della produzione del forno UHP (che dovrebbe fondere circa 240.000 tn.); fabbricazione di parte di acciai inox, valvole, utensili presso l'acciaieria Alta Lega con un volume produttivo di circa 25.000 tn.; che saranno lavorate in parte in Fucina ed in parte all'LPM.

Da questo scenario nascono le seguenti castronerie tecnico-produttive: chiusura del TBB (non gli fanno già ora la manutenzione), ridimensionamento pressoché totale del PLS (preparazione lingottiere e strappaggio), del settore commercio del PAC, dei trattamenti termici, ecc...

La conseguenza di tale assetto comporterebbe un taglio occupazionale di circa 700

persone (dagli attuali 3000 lavoratori a meno di 2.300) la maggioranza delle quali non pensionabili.

Sul piano produttivo ed economico occorre denunciare la fantasmagoria incosciente racchiusa in tale disegno: un'ipotesi che punta esclusivamente su una sola linea di produzione UHP-COL. CONTINUA, assegnando a quest'ultima più di 200.000 tn. di colata non è credibile in quanto già ora utilizzata al massimo riesce a colare circa non più di 130.000 tn. con strozzature al forno, al treno ed alla placca.

Cosa succederà inoltre in caso di guasti od incidenti di produzione alla Colata Continua, non avendo più la linea alternativa del Blooming? Dove andranno a finire in questo caso le produzioni? Ci faranno lavorare a Pasqua, a Pasquetta ed a Natale per recuperarle? O invece prenderanno una via diversa come il treno AOSTA-TORINO? Quali sono i costi aggiuntivi di fabbricazione di alcuni acciai dirottati in Alta Lega rispetto al ciclo attuale e di laminazione all'LPM rispetto che al TBB? Da un primo conto questa sciagurata operazione comporterebbe un aumento di costo di produzione

valutabile sui 5 miliardi.

La manovra sugli impianti che è contenuta nelle ipotesi aziendali ha come un'unica ipotesi di miglioramento dei disastri economici un ulteriore inaccettabile taglio del costo del lavoro: è una follia! È come dire che siccome non si è capaci di far funzionare decentemente lo stabilimento si deve chiedere che i lavoratori producano meno acciaio a costi maggiori pagando loro la differenza. Senza contare che continuano a permanere forti dubbi sulla destinazione delle produzioni che andremmo a perdere che, guarda caso, sono proprio quelle, come le billette commercio, sulle quali c'è margine di guadagno.

Il C.d.F. riunitosi in data 28.5.1985, esaminando attentamente i disegni aziendali che nulla hanno a che vedere con il piano Finsider, discusso con le OO.SS., che prevede: 380.000 tn. di produzione, una nuova colata continua, potenziamento delle finiture e TT., ha deciso di indire per la prossima settimana assemblee di area per discutere con i lavoratori iniziative di lotta per respingere fin dal nascere ipotesi di questo tipo, che porterebbe la Cogne alla chiusura.

**ESECUTIVO CONSIGLIO
DI FABBRICA**

REFERENDUM

POSIZIONE DEL SAVT EMERSA DALL'ASSEMBLEA DEGLI ATTIVI SINDACALI

Gli attivi del SAVT, riuniti ad Aosta il 30/5/1985 per valutare l'iniziativa referendaria per il recupero dei 4 punti di contingenza, esprimono le seguenti valutazioni: — di ritenere positiva la posizione assunta dal SAVT al fine di favorire e privilegiare tutte le iniziative tendenti ad evitare il referendum e a realizzare un accordo con il Governo e il Padronato, recuperando in tal senso il ruolo attivo del Sindacato;

— di ritenere positiva la non adesione da parte della Segreteria e del Direttivo Confederale ai comitati a favore o contro il referendum, evidenziando altresì l'ambiguità di coloro che, a parole, ricercavano l'intesa, ma nei fatti si preparavano alla battaglia elettorale aderendo ai vari comitati.

L'Attivo del SAVT, nel ribadire che ogni cittadino e che ogni partito ha il diritto di usare lo strumento del referendum per una verifica democratica, ritiene che la consultazione del 9 e 10 giugno e l'eventuale reintegro dei 4 punti non possono essere considerati come una calamità nazionale e che le difficoltà congiunturali italiane vanno attribuite principalmente alle politiche economiche perseguite dal Governo, al disavanzo del bilancio statale, al differenziale del tasso di inflazione con gli altri Paesi, ad

un'assenza di politica per il lavoro e l'occupazione, alle ingiustizie sociali e fiscali, alle profonde trasformazioni tecnologiche e di mercato dell'industria italiana, al rapporto tra innovazione tecnologica ed occupazione, alla perdita di quote di mercato internazionale.

Nel contempo l'Attivo del SAVT ha evidenziato che l'iniziativa referendaria non entra nel merito di tali problematiche, come non può affrontare e determinare la riforma del salario, in quanto il referendum dà solamente risposte parziali e comunque legate al contenuto che propone.

L'Attivo dei quadri del SAVT, nel riaffermare che il SAVT aveva considerato inaccettabile il decreto legge del 14.2.84, poiché rappresentava un intervento autoritario del Governo e perché non recepiva che in minima parte i contenuti del confronto, lo respingeva in quanto relegava il sindacato in posizione subalterna e passiva, ritiene che il referendum, al di là del contenuto, ripropone una concezione totalizzante dei partiti a scapito dei compiti del sindacato, della sua autonomia e del valore della contrattazione.

L'Attivo ha altresì evidenziato che il referendum innescava un meccanismo fuorviante, in quanto temi di stretta pertinenza dei lavoratori di-

pendenti vengono messi in discussione e in approvazione da tutte le classi sociali dello Stato, prevaricando quindi il metodo di contrattazione tra le parti sociali, come momento di determinazione del negoziato, escludendo infine la diretta partecipazione sulle proposte, sull'elaborazione, nel dibattito e nelle decisioni dei lavoratori e del sindacato.

L'Attivo del SAVT evidenzia inoltre che il vero pericolo della consultazione referendaria rischia di diventare il sindacato nel suo complesso, perché la divisione, presente tra i lavoratori, farà sì che la conflittualità non sarà più solo esterna, ma anche nello stesso movimento sindacale e che pertanto tale situazione porterà ad un inevitabile indebolimento e ad una perdita di potere da parte del sindacato relegandolo ad un ruolo di subalternità delle forze politiche.

L'Attivo del S.A.V.T. evidenzia che se l'iniziativa del referendum poteva essere considerata valida come momento di sollecitazione e di sprone alle parti sociali per definire proposte e accordi per la riforma del salario, oggi ha perso tale caratteristica come ha perso la caratteristica di una battaglia economica e salariale, preconcettandosi più come uno scontro tra mag-

segue alla pagina 2

E.N.E.L.: UNA RISTRUTTURAZIONE CHE «COSTA»

MODIFICHE NEL SISTEMA DEL RECUPERO CREDITI

di FASSIN Atilio

Non conosciamo quale sia l'intento finale della Direzione ENEL del Distretto della Valle d'Aosta sulla ristrutturazione del servizio di riscossione bollette, dal momento che essa disapplica quanto concordato con le OO.SS.

Ma è un dato di fatto che tale ristrutturazione ha provocato e sta provocando gravi difficoltà agli utenti, in quanto per una bolletta che all'ENEL risulta non pagata, e i motivi di un mancato pagamento sono tanti, viene effettuata la sospensione della fornitura senza il minimo preavviso.

Tale comportamento ha provocato lo scorso inverno gravi difficoltà a quegli utenti ai quali è stata sospesa l'erogazione dell'energia, senza alcun preavviso, per il mancato pagamento, talvolta, anche di una sola bolletta. Sono così sorte per i cittadini difficoltà di ogni genere: rottura degli impianti di riscaldamento, deterioramento dei cibi nei congelatori, mancanza di servizi essenziali.

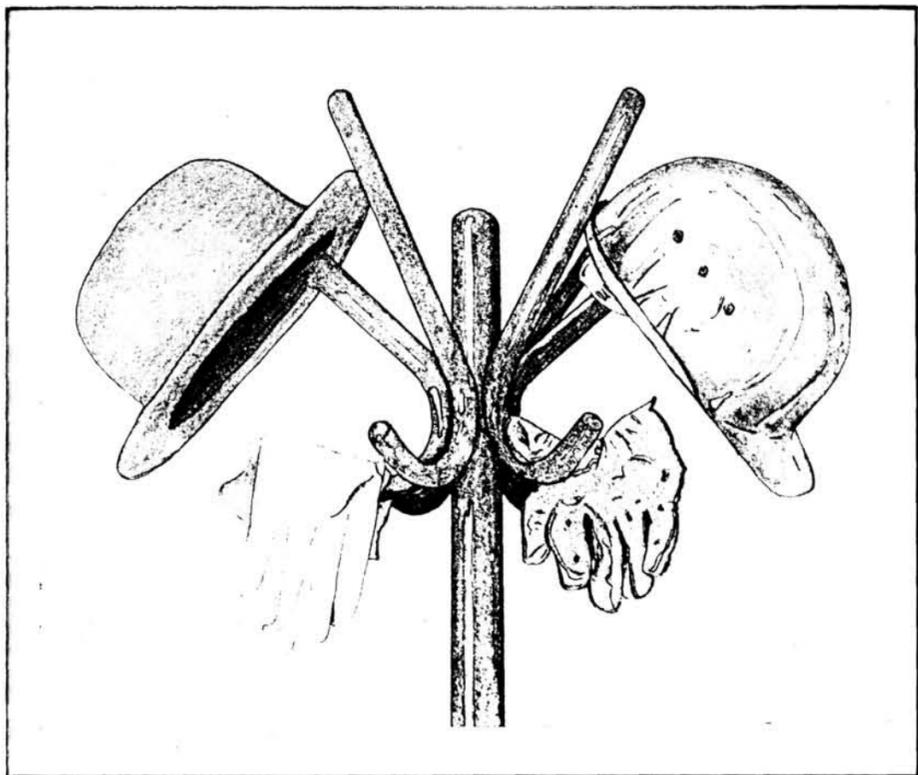
Le cause di tale disagio si sono create nel momento in cui la Direzione del Distretto, con l'intenzione di colpire gli utenti morosi e recidivi, ha modificato il sistema di esazione. Tale siste-

ma ha d'altro lato penalizzato l'utente comune poiché un qualsiasi disagio, anche minimo, nel sistema di pagamento causa la sospensione della fornitura.

In precedenza le bollette non pagate venivano date in carico agli «Esattori slacciatori», i quali, recandosi presso gli utenti, verificavano il motivo del mancato pagamento e provvedevano all'incasso delle bollette in sospeso oppure, in caso di recidività, effettuavano lo slaccio della fornitura.

Tale procedura permetteva effettivamente di fornire un servizio all'utenza secondo le intenzioni più volte

segue alla pagina 2



Contratto Integrativo Regionale ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA

L'Istituto valdostano di vigilanza privata da 30 anni opera in Valle d'Aosta e si trova, in questo momento, ad affrontare la grave crisi economica ed occupazionale che ha colpito anche questo settore.

Noi lavoratori della vigilanza siamo consapevoli di questa situazione e continueremo come sempre a svolgere il nostro lavoro con impegno e serietà. La consapevolezza di questi fatti, nonché della esigenza di difendere il posto di lavoro e di tutelare i nostri diritti, ci ha portati ad organizzarci sindacalmente anche all'interno della vigilanza. C'era la necessità di adeguare ed applicare le norme previste dal contratto nazionale alla specifica realtà valdostana.

Infatti alcuni mesi orsono abbiamo iniziato, al nostro interno, un appassionato dibattito e, con il supporto delle Organizzazioni sindacali di categoria CGIL-CISL-SAVT-UIL abbiamo ottenuto il primo contratto integrativo regionale per i dipendenti da Istituti di Vigilanza privata.

Questo è certamente un grosso risultato, non solo sotto l'aspetto normativo ed economico, ma anche

politico. Se poi pensiamo che sono stati sufficienti tre mesi di trattative e senza dover giungere allo sciopero, il contratto acquista un significato ancora maggiore. Anche se abbiamo dovuto superare non poche difficoltà di diversa natura, ad esempio un certo timore per le esperienze negative del passato, questa volta l'unità dei lavoratori è stata più forte degli ostacoli.

Il contratto si sviluppa su 18 articoli e, nel suo insieme, punta a creare un rapporto più moderno tra lavoratore ed azienda.

In questo senso sono previsti corsi di formazione professionale con l'obiettivo di permettere ai vigili di acquistare la professionalità che oggi è richiesta per questa attività, con un inevitabile aumento in termini di efficienza per cui in tal modo anche l'azienda avrà una immagine migliore anche nei confronti dell'opinione pubblica.

Un'altra parte importante del contratto riguarda la suddivisione dell'orario di lavoro. C'è la certezza di fruire di 1 giorno di riposo dopo 5 giorni di lavoro e inoltre la possibilità di poter fruire di 2 giorni di riposo

abbinati utilizzando le ex festività ed i permessi di conguaglio per un massimo di 18 settimane, le ferie verranno programmate e regolamentate con criteri di equità, tenendo conto delle richieste dei lavoratori e delle esigenze dell'azienda.

Si è cercato di fare ordine e chiarezza anche per la divisa e l'equipaggiamento.

Un significato particolare assume l'indennità mensa, lire 250 per ogni giornata di effettivo lavoro, perché rappresenta un principio sociale e ci dà fiducia per il futuro, con la speranza che anche i vigili possano usufruire del pasto caldo senza doversi arrangiare.

C'è l'impegno delle parti ad incontrarsi per definire in termini tecnici ed operativi le zone di lavoro per la regolamentazione della mobilità e delle trasferte, questi incontri vanno fatti in tempi brevi per poter risolvere le questioni che attualmente esistono.

I miglioramenti economici sono di notevole rilievo: le indennità speciali notturne vengono portate da lire 2.500 a lire 3.000 dal 1° Maggio 1985 e a lire 3.500 dal 1° giugno 1986; il terzo elemento viene aumentato di lire 20.000.

Tutto questo è il frutto della piattaforma elaborata dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori. Questo è il primo passo, la base per migliorare i rapporti anche tra i lavoratori, per portare al nostro interno quegli elementi di democrazia e di giustizia che sono le regole semplici di una società evoluta.

Per ottenere questi risultati è necessaria l'unità di tutti noi vigili, ci vuole un impegno profondo da parte di tutti, vanno messi da parte i personalismi e va privilegiato l'interesse generale. Solo così riusciremo a tutelare gli interessi comuni e raggiungere la dignità professionale, elemento indispensabile per il ruolo che ricopriamo nella società.

Ora dobbiamo costituire il consiglio di azienda che sarà un altro momento di dibattito, di confronto, di democrazia e, chi verrà chiamato a rappresentare i lavoratori, dovrà sempre avere presente che, per ottenere dei risultati, è indispensabile l'unità dei lavoratori per privilegiare gli interessi generali. Un altro aspetto, che in futuro andrà approfondito, è il ruolo che deve avere nella società la guardia particolare giurata.

Tra noi vigili si fa sempre più vivo il desiderio di rivalutare il nostro lavoro, nell'attesa che una nuova legge, la più possibile chiara, regoli la nostra posizione. Con il lavoro che svolgiamo e con la carenza legislativa attuale spesso entriamo in conflitto di competenze con altri corpi, questo anche perché la nostra normativa è regolata in parte da leggi di Pubblica Sicurezza. Intanto esistono tutti i presupposti per poter ragionevolmente vedere e costruire un futuro migliore.

Michele PRAZ

RINNOVO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA DELL'ILSSA VIOLA

Nel mese di aprile 1985 all'Ilssa Viola di Pont-Saint-Martin si sono svolte le assemblee di reparto per il rinnovo dei delegati del C.d.F., sono risultati eletti i seguenti lavoratori:

- MAIURI Franco
- FRANCISCO Giovanni
- BONI Gino
- BONDA Piero
- LUCÀ Giuseppe
- NICOLETTA Bruno
- DALLE Albino
- JANS Rino
- ZANCANELLA Sergio
- DALLE Vilmo
- CASASEI Sandro
- PANDOLFINI Pasquale

Nella riunione del C.d.F., tenutasi a Pont-Saint-Martin il 3/5/1985, i delegati, dopo aver esaminato l'andamento delle elezioni, su proposta della FLM della VDA, hanno eletto i 5 membri dell'Esecutivo, che risulta così composto:
DALLE Roberto
FRANCISCO Giovanni
LUCÀ Giuseppe
MAIURI Franco
NICOLETTA Bruno

REFERENDUM

segue dalla pagina 1

gioranza ed opposizione, tra spiriti di rivincite e di rivalsa, dove prevale più l'esigenza di fare i conti con il passato anziché con il presente e il futuro.

L'Attivo ha perciò riscontrato in tali problematiche l'ostacolo maggiore per raggiungere un accordo, sul quale tutti si erano dichiarati disponibili e che, pur esistendo margini e spazi di trattativa, si è determinata la volontà di contarsi tramite un voto di carattere politico-partitico.

L'Attivo ha quindi giudicato pericoloso coinvolgere il sindacato in uno scontro radicale nel Paese che divide i lavoratori e il sindacato stesso e che introduce nel dibattito politico-sindacale ulteriori elementi di tensione, ponendo altresì in ombra questioni assai più rilevanti di quella posta alla base della stessa proposta referendaria.

Su tali considerazioni e sul fatto che il referendum pone al confronto elettorale elementi di parzialità e sicuramente riduttivi rispetto agli obiettivi del sindacato e dei lavoratori quali: una diversa politica economica che risolva i drammatici problemi occupazionali, la lotta all'inflazione e all'evasione fiscale, la riforma previdenziale, assistenziale e pensionistica, la riforma fiscale, una politica industriale ed occupazionale, la riforma del mercato del lavoro, del salario e del costo del lavoro, l'Attivo del SAVT pur esprimendo a pieno le sue valutazioni sia nel dibattito che con il presente documento e in presenza di diverse posizioni, ritiene di non dare indicazioni di voto

ai propri aderenti e simpatizzanti, lasciando alla personale valutazione di ognuno il giudizio sulla portata, sul significato del referendum e sulla decisione per il SI o per il NO.

L'Attivo ritiene altresì che tale posizione possa permettere maggiori spazi di mediazione e di dialogo e consentire l'avvio di una intesa unitaria per non compromettere la difficile fase autunnale che, al di là dei risultati referendari, dovrà comunque vedere il sindacato impegnato sulla riforma del salario e sui rinnovi contrattuali.

L'Attivo del SAVT nell'evidenziare altresì un vuoto di proposte del sindacato ritiene che questo debba riappropriarsi della sua funzione propositiva ed aggregante e che, partendo dalla consultazione con i lavoratori, definisca un progetto globale per ripresentarsi al tavolo della trattativa forte del sostegno dei lavoratori stessi.

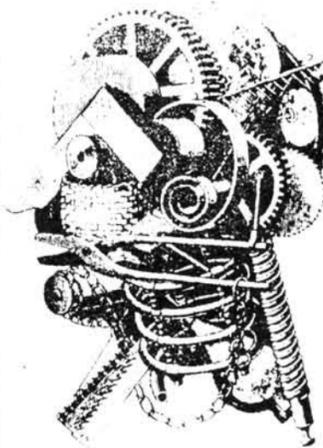
L'Attivo riconferma il sindacato come soggetto politico, autonomo nelle sue decisioni, capace di negoziare ad ogni livello, legittimato dai lavoratori e che, di questi, ne sia l'espressione; ripropone il rilancio dell'unità dei lavoratori come condizione basilare ed irrinunciabile per il superamento dell'attuale situazione di crisi e come unica alternativa ad un sindacato spogliato degli elementi più importanti della contrattazione, per un rilancio della sua credibilità e della sua capacità di ridare forza e slancio alle strategie delle riforme e per far valere a pieno gli interessi dei lavoratori.
AOSTA, 30/5/1985

ULTIMA ORA

La Direzione ENEL del Distretto della Valle d'Aosta nell'incontro dell'11 giugno ha sostanzialmente accolto le proposte formulate dalle O.O.S.S., tendenti a risolvere le problematiche del reparto esazione, precedentemente illustrate.

In pratica la Direzione si è impegnata in tempi brevi, a reperire due persone disponibili ad operare nel reparto, come previsto dalle legge 300.

Per quanto riguarda l'arretrato causato dalla modifica organizzativa, messa in atto dalla Direzione, si è stabilito che verrà gestito da una terza persona, in collaborazione e momentaneamente con le squadre lavori.

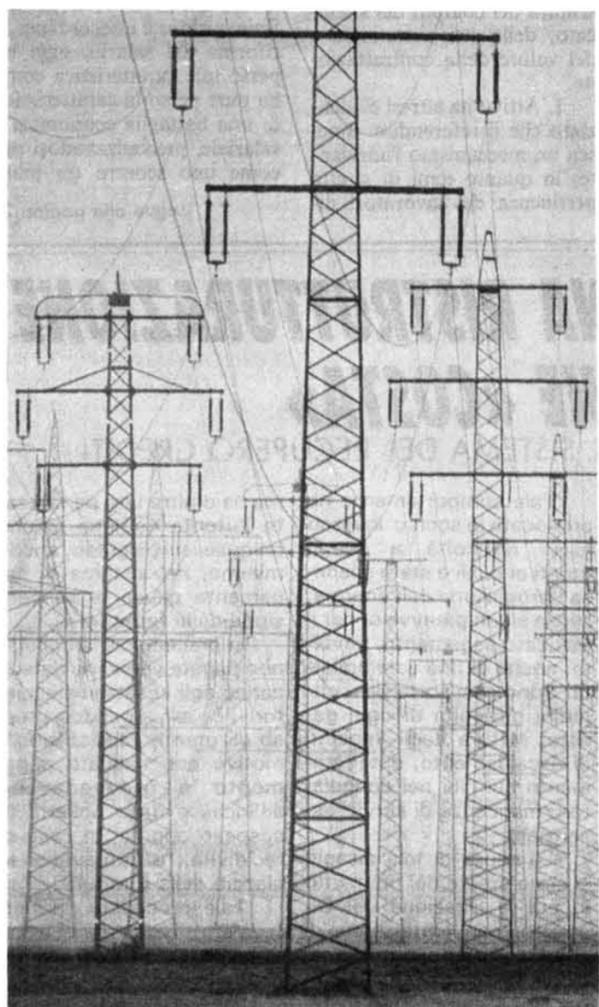


Le Réveil social

Le Réveil Social
SAVT, 2 Place Manzetti
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)
Dir. Resp. DINO VIERIN
V. Dir. LUCIANO CAVERI
Stampa Arti Grafiche E.DUC
73, Av. Bataillon Aoste
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)
Autorizzazione Trib. Aosta
n. 15 del 9.12.1982

ENEL: UNA RISTRUTTURAZIONE CHE «COSTA»

(segue da pag. 1)



richiamate dall'ente poiché «l'esattore slacciatore», nel sollecitare le bollette non pagate, svolgeva un compito d'informazione e di consulenza.

La ristrutturazione messa in atto dalla Direzione del Distretto è costituita nel fare sì che gli «esattori slacciatori» rimanessero in sede e nel mandare operai delle «squadre lavori» a sospendere l'erogazione dell'energia.

Il disservizio prima illustrato è provocato dal fatto che tali operai non sono autorizzati ad incassare le bollette o a sollecitare i pagamenti, ma hanno il solo compito di slacciare, mentre gli «esattori» rimangono in sede e vengono adibiti ad altre attività non inerenti alle loro mansioni.

Ciò che più stupisce è che secondo la Direzione la necessità di tale modifica organizzativa scaturisce dal fatto che gli «esattori» non riescono a svolgere la mole di lavoro loro affidata.

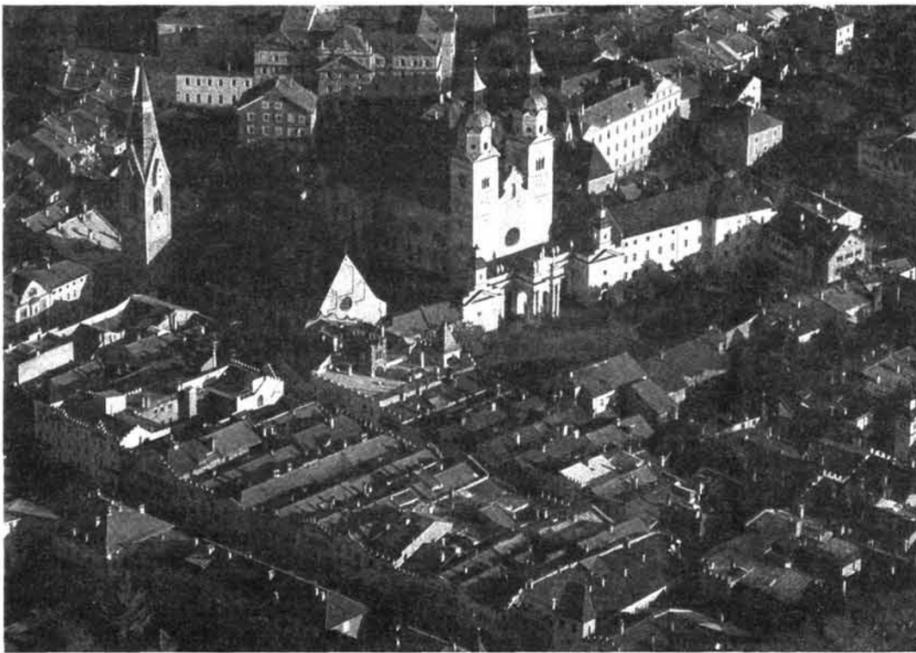
Questo modo di agire è inconcepibile anche dal lato economico: nel precedente sistema per ogni utente era impegnato un solo dipendente dell'ente, l'esattore come innanzi detto, ora sempre al servizio di un solo utente lavorando due operai.

Se tutte le Direzioni attuassero simili operazioni, diventerebbe assai difficile capire come l'ENEL possa chiudere i propri bilanci in pareggio.

FASSIN Attilio

• BRIXEN •

2-3-4 e 5 MAGGIO 1985



Si è svolto, nei giorni 2,3,4 e 5 maggio scorsi a Bressanone, un Seminario sui problemi dei lavoratori nelle zone mistilingui, organizzato dall'A.F.B. (Abeiter - Freizeit - und Bildungsverein), Circolo dei lavoratori, tempo libero e formazione, patrocinato dalla C.E.E.

L'obiettivo del seminario era quello di effettuare, con la partecipazione di rappresentanti politici e sindacali di territori mistilingui diversi, una analisi della situazione dei lavoratori nei diversi Paesi, di favorire uno scambio di espe-

rienze e di elaborare proposte per il superamento delle difficoltà tuttora esistenti per arrivare ad una parità di prospettive per tutti i lavoratori in territori mistilingui nell'accesso al mercato del lavoro.

Le delegazioni dei partecipanti provenivano dal Sud-Tirolo, da Eupen (Belgio), da Trieste e dalla Valle d'Aosta. La delegazione valdostana, numerosa e attiva, era composta da rappresentanti del SAVT e guidata dal Segretario Confederale.

Le relazioni, svolte dai vari delegati e discusse dai grup-

pi di lavoro come base per la elaborazione congiunta di proposte di soluzione, vertevano su:

- a - la situazione del mercato del lavoro nei singoli Paesi;
- b - norme legislative relative al mercato del lavoro, con particolare riguardo alla situazione vigente in territori mistilingui;
- c - la copertura di posti nel servizio pubblico tenuto conto della proporzionalità etnica e del bilinguismo;
- d - la salvaguardia degli interessi di minoranze linguistiche attraverso le organizzazioni

sindacali.

Dall'analisi delle varie relazioni venivano evidenziati: — la presa di coscienza di appartenere non ad una minoranza etnica, come veniamo spesso definiti, ma ad una nazione con radici ben profonde nella storia, con una cultura e una lingua ancora vive, benchè la cultura dominante dello Stato stia operando per soffocare, alienare e distruggere tutti i fermenti e le istanze di cui sono portatrici le nazioni cosiddette minoritarie;

— un confronto costruttivo sui problemi dei lavoratori (occupazione, norme legislative specifiche rispetto al mercato del lavoro nei territori mistilingui, la formazione professionale e i nuovi indirizzi che il mercato del lavoro impone, l'assunzione di personale nel pubblico impiego tenuto conto della proporzionalità etnica e del bilinguismo); — la necessità, per le nazionalità etniche, di avere una loro organizzazione sindacale, riconosciuta a tutti i livelli, determinate nelle scelte riguardanti i lavoratori e che possa tutelarne gli interessi specifici;

— la necessità di contatti permanenti tra i rappresentanti della varie nazionalità etniche, in quanto i loro problemi sono simili, ma soprattutto perchè dall'unità e dal confronto dei lavoratori può nascere una forza atta a superare l'attuale isolamento in cui ci vogliono relegare le varie componenti sociali dello Stato dominante.

Domenica 5 maggio, a conclusione dei lavori, le delegazioni hanno infine discusso e stilato un comunicato unitario, che riassume tutte le istanze emerse durante il seminario.

ROSSET Rosina



**CENTRO
EDUCAZIONE
ADULTI**

FED. UN. CGIL Cisl SAVT UIL
CORSO BATTAGLIONE, 111
11100 AOSTA - TEL. 0165 34973

CORSI TERZA MEDIA PER ADULTI

Il Centro Educazione Adulti comunica che, con riferimento alla circolare emanata dall'Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Valle d'Aosta, sono aperte le iscrizioni ai corsi di terza media per adulti (150 ore) per l'anno scolastico 1985/86.

I corsi che avranno inizio a settembre e seguiranno il normale calendario scolastico, si terranno presso la Scuola Media XXV Aprile di Aosta e presso qualunque località sede di scuola media della Regione a condizione che venga raggiunto un numero minimo di 20 iscritti.

Ai corsi che avranno luogo dal Lunedì al Venerdì per un totale di 3 ore giornaliere di lezione in orari pomeridiani, preserali e serali, si possono iscrivere tutti coloro i quali abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre p.v. il 18° anno di età e, se minori di 23 anni, siano in possesso del diploma di licenza elementare o dell'accertamento del grado di cultura.

Si invitano gli interessati

a prestare particolare attenzione alla sottocitata data di scadenza delle iscrizioni, spostata dalla recente normativa ministeriale da settembre a luglio.

Le domande di iscrizioni, che scadranno l'8 luglio 1985, si ricevono presso il Centro Educazione Adulti di corso Battaglione 111 in Aosta dal lunedì al venerdì con orario 9-12 e 14,30-18.

Informazioni e iscrizioni saranno inoltre possibili presso:

- MORGEX: Biblioteca dalle ore 15 alle ore 19 di venerdì 28 giugno;
- CHATILLON: Biblioteca dalle ore 15 alle ore 19 di mercoledì 26 giugno.
- VERRES: Biblioteca dalle ore 15 alle ore 19 di giovedì 27 giugno
- PONT-SAINT-MARTIN: Scuola Media dalle ore 15 alle ore 19 di lunedì 1° luglio.
- AOSTA: Biblioteca Villaggio Dora ore 21 - Venerdì 21 giugno.
- AOSTA: Biblioteca Quartiere Europa ore 21 - Martedì 25 giugno.

RESOLUTION FINALE DU COMITE DIRECTEUR DU SAVT

Aujourd'hui 20 mai 1985 le Comité Directeur du SAVT s'est réuni au siège central d'Aoste pour discuter l'ordre du jour suivant:

- bilan du Syndicat; — projet d'entente avec l'Administration Régionale sur les problèmes de l'emploi.

Les membres du Comité, après avoir examiné le bilan du Syndicat en présence du Secrétaire Administratif qui a rendu compte des revenus, des dépenses et des cotisations des adhérents, ont à l'unanimité approuvé le bilan 1984.

Ensuite le Secrétaire Général a procédé à l'illustration du deuxième point à l'ordre du jour concernant le projet d'entente avec l'Administration Régionale.

Plusieurs membres ont pris la parole pour discuter de cette importante initiative et en ont souligné les différents aspects tels que:

— le programme des interventions extraordinaires au cours de la période 1985/87 pour favoriser l'emploi;

— La mise en oeuvre du système d'information concernant l'observatoire du marché du travail et de l'économie industrielle prévu par la loi régionale n. 28/1983;

— l'essor et la qualification de l'apprentissage;

— les initiatives visant à favoriser la demande de travail autonome et de coopération et enfin les actions concrètes pour faciliter l'emploi des travailleurs mis au chômage technique dans les services socialement utiles.

Les membres du Comité Directeur, après avoir traité ces questions, estiment nécessaire d'insérer dans ce document la requête syndicale relative à un protocole d'entente sur la construction et de définir d'une manière plus précise l'intervention des collectivités locales pour l'anticipation des indemnités de chômage.

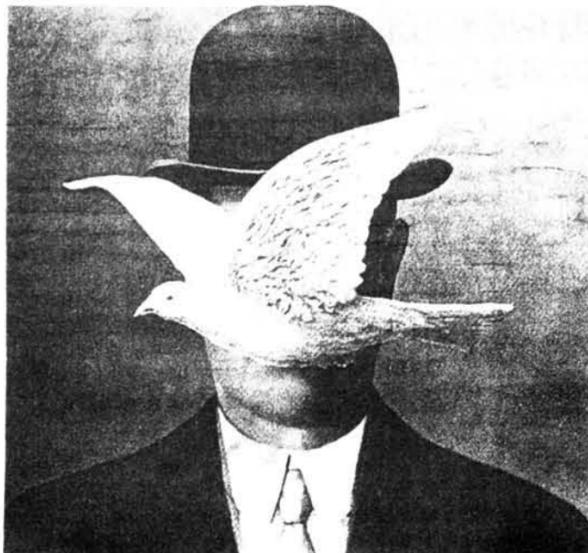
Le Comité Directeur du SAVT juge positif la méthode de travail et de confrontation adoptée par les syndicats dans

leurs pourparlers avec la Région, méthode qui a permis de mettre au point une ébauche d'entente susceptible d'être améliorée à l'aide des observations indiquées ci-dessus.

Le Comité Directeur du SAVT estime par ailleurs nécessaire de constituer un comité de gestion et de contrôle des actions prévues par l'accord où participeraient les re-

présentants des travailleurs.

Enfin, le Comité Directeur donne mandat au Secrétaire du SAVT de procéder dans les plus brefs délais à une concertation avec les autres forces syndicales pour parvenir à un jugement unitaire et SOUHAITE une rapide conclusion des pourparlers afin de parvenir à résoudre les problèmes de l'emploi.



ACCORDO MORGEX-CARBO

Il giorno 2 maggio 1985 presso la sede dell'Avi è stato siglato un accordo tra Azienda e OO.SS..

L'Azienda ha fornito l'informazione prevista dal capitolo 1, parte 1 del vigente CCNL riferita a: prospettive produttive, programmi di investimenti, situazione occupazionale.

Per quanto riguarda le prospettive produttive per il 1985 è prevista una certa flessione dovuta principalmente ad una agguerrita concorrenza di produttori stranieri ad una diminuzione di consumi specifici degli elettrodi.

Gli investimenti previsti per il 1985 prevedono uno stanziamento di circa 800 milioni, finalizzati alla realizzazione di interventi che consentano di incrementare l'attuale produttività, di migliorare qualitativamente il prodotto come pure le condizioni ambientali esterne

ed interne dello stabilimento.

Sull'andamento occupazionale l'azienda ritiene di dover disporre di un organico strettamente adeguato alle esigenze produttive.

Gli altri punti dell'accordo riguardano:

- il godimento delle 40 ore annue di riduzione con decorrenza dal 1/5/1985 da usufruire individualmente;
- la facoltà dell'azienda di ricorrere al conferimento di appalto di attività non connesse con il ciclo produttivo nel pieno rispetto delle norme di legge;
- un premio incentivo mensile di £. 36.500 con decorrenza 1/5/1985;
- un incremento del premio di produzione tenendo conto del grado di professionalità dei singoli livelli nel processo tecnico produttivo aziendale e con varie decorrenze così fissate:

GHIRARDI

	1.3.1985	1.1.1986	1.4.1987	TOTALE
1° livello	16.500	13.750	24.750	55.000
2° livello	19.500	16.250	29.250	65.000
3° livello	21.000	17.500	31.500	70.000
4° livello	23.700	19.750	35.550	79.000
5° livello	25.500	21.250	38.250	85.000
6° livello	27.000	22.500	40.500	90.000
7° livello	30.000	25.000	45.000	100.000
8° livello	31.500	26.250	47.250	105.000

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO CHI GLI ECOLOGI E CHI I NEMICI DEL PARCO?

L'articolo di Antonio Cederna «Il Viminale tenta di mediare tra ecologi e nemici del Parco» apparso sulla Repubblica del 23.5.1985, induce inevitabilmente chi, come me si è sentito in qualche modo offeso dalla tracotante superficialità e dalla gravità di giudizi espressi dal giornalista, a voler rispondere, precisare, chiarire per evitare l'ennesima strumentalizzazione dei fatti. Ed è con grande soddisfazione che sulla Repubblica del 4/6/85 leggo la lettera degli architetti di Aosta Cometto, Coquillard, e Nebbia, pubblicata in risposta all'articolo: è il modo giusto, esauriente e competente di rispondere, di replicare all'informazione errata, alla non conoscenza della complessa realtà naturale, culturale e sociale della V.d.A. Ritengo quindi interessante, più di qualsiasi mia personale considerazione, pubblicare stralci dell'articolo in questione e la risposta suscitata: «Sarebbe finalmente ora che ministri, funzionari e politici si rendessero conto che il nemico da battere è l'insano, esasperato autonomismo della regione valdostana che, agitando i soliti frusti e demagogici luoghi comuni (il parco minaccerebbe, udite, la stessa «sopravvivenza» dei poveri montanari), mira in realtà a manomettere quella meraviglia della natura in nome della micidiale convenzionale «valorizzazione» turistica fatta di lottizzazioni, seconde case, strade inutili, seggiovie, sciovie, eccetera.

Di cosa si lamenta la regione Val d'Aosta non si capisce davvero. È la regione più ricca d'Italia, sommersa da un fiume di denaro pubblico, 833 miliardi l'anno per 113.000 abitanti (6 milioni ad abitante, sei volte più delle regioni a statuto ordinario)

che non sa nemmeno come spendere, viste le centinaia di miliardi di residui passivi (e gode di particolari esenzioni tributarie, la benzina super è in vendita a 650 lire il litro). È una regione che non ha protetto un solo metro quadrato di territorio, e che ha presentato una legge per regionalizzare e quindi manomettere il parco nazionale (il cui consiglio d'amministrazione è composto in maggioranza da esponenti locali, a tutto interessati fuorché alla salvaguardia della natura)

Antonio Cederna
«Innanzi tutto il contrasto non è tra «ecologisti e nemici del Parco», ma tra competenze statali e competenze regionali, in materia di agricoltura e foreste, zootecnia, flora, fauna, caccia, pesca, urbanistica, ecc., come previste dallo Statuto regionale, legge costituzionale.

«L'insano ed esasperato autonomismo della regione valdostana», come dice Cederna, non si basa sui «soliti frusti e demagogici luoghi comuni» ma su secoli di storia e sul riconoscimento post-bellico delle ferite inferte dal fascismo che tentò di snaturare il carattere particolarissimo di questa regione alpina.

I luoghi comuni sono invece le minacce (lottizzazioni, seconde case, ecc.) cui sarebbe soggetto il Parco di tale e tanta importanza da stupire per la loro irrilevanza la Commissione senatoriale appositamente venuta in sopralluogo.

È vero che il bilancio regionale è pingue, ma quale sarebbe quello delle regioni a Statuto ordinario se si aggiungesse al loro il bilancio delle Provincie, delle Prefetture, delle Camere di Commercio, del Corpo Forestale, del personale scolastico, delle Soprintendenze Antichità e Belle Arti, degli Enti Provin-



ciali per il Turismo?

Infine inesatta è l'affermazione che la Regione non abbia protetto un solo metro quadrato di territorio. Risale al 1960 la legge regionale urbanistica e per la tutela del paesaggio, che dichiarava tutto il territorio regionale «bellezza naturale di pubblico interesse». La Corte Costituzionale limitò però l'operatività per cui furono allora vincolati ampie parti di territorio — tutte le più importanti dal punto di vista storico, paesaggistico e naturalistico — dalla Soprintendenza AA. e BB.AA., quindi anticipando di decenni il decreto Galasso.

Importanti e vaste opere di forestazione, di regimentazione delle acque e di miglioramento fondiario sono state attuate per evitare il dissesto del territorio e lo spopolamento della montagna.

In Valle d'Aosta, a differenza del resto d'Italia, non esiste «pubblicità stradale che deturpa ambiente o paesaggio» in quanto vietata dalla legge regionale 31 maggio 1956 n. 1.

Numerosi provvedimenti sono stati inoltre adottati su tutto il territorio regionale a salvaguardia della flora e della fauna e per evitare il traffico motorizzato fuori dalle sedi a questo specificamente destinate».

Vorrei sottolineare, a questo punto un concetto che ritengo importante, fondamentale, spesso dimenticato dalle disquisizioni politiche sulle competenze territoriali rispetto al Parco Nazionale Gran Paradiso e del tutto ignorato dagli ecologi dell'ultima ora, quelli, per intenderci che, in quanto prodotti alienati delle civiltà metropolitane, preconizzano vasti territori protetti dove la presenza dell'uomo venga annullata del tutto.

Dimenticano, costoro che i veri ecologi, gli ecologi da sempre sono quelle popolazioni che su quei territori vivono da millenni instaurando con la natura il rapporto più autentico ed equilibrato, fondato sulla conoscenza profonda e il rispetto del territorio.

N.S.

... PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO ATTACCO ALL'AUTONOMIA REGIONALE E ALLE POPOLAZIONI MONTANE?

Dietro il polverone dei confini del Parco Nazionale Gran Paradiso, sollevato, dagli anni '70 ad oggi, da Roma e dalle punte di isterismo ecologico, si configura anche il progetto di un attacco ulteriore all'autonomia regionale e alla sopravvivenza delle popolazioni di montagna?

Questa ipotesi, denunciata dalla Commissione tecnica della Comunità Montana «Grand Paradis» nel documento di risposta al promemoria di piano dell'Ente Parco, (trappola mortale per la «dimensione umana» di

cui certa montagna è nacora gelosamente testimone) è avvalorata dall'articolo di Antonio Cederna, che dimostra, senza mezzi termini, come è dato da vedere nelle righe sopra riportate, l'esistenza di una strategia del potere coloniale dello Stato, operante con continuità storica, di cui, certa stampa, è il veicolo di propaganda.

Si apprende, con soddisfazione, che l'articolo di A. Cederna è stato denunciato da alcuni sindaci della Comunità Montana G. Paradis.

ASSOCIAZIONE «COMUNITÀ' E PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO»

In concomitanza con la decisione presa dalla Direzione dell'Ente Parco di spostare più a valle i confini del Parco Nazionale Gran Paradiso e alla denuncia fatta dalla stessa contro il sindaco di Introd, Osvaldo Naudin e il Presidente della Giunta Augusto Rollandin che si sono opposti alle nuove palinature, ha preso consistenza e forma giuridica un'iniziativa di base, spontanea, chiamata «Associazione Comunità e Parco Nazionale Gran Paradiso», nata allo scopo di promuovere e stimolare la soluzione delle problematiche attorne al Parco, in termini di sintesi fra le esigenze delle popolazioni locali e quelle dell'Ente Parco, senza prevaricazioni delle competenze reciproche giuridiche, amministrative e territoriali.

Come primo atto ufficiale, l'Associazione ha dato corso alla raccolta di firme di solidarietà e adesione all'iniziativa. Le firme vengono raccolte presso gli Uffici Comunali della Comunità Montana «Grand Paradis», presso le sedi dell'Union Valdôtaine del Savt e c/o Bochet - Veulladzo Glassier Aymavilles.

ORIGINE

L'Associazione si è costituita spontaneamente come espressione di base all'indomani della decisione presa dall'Ente Parco NGP di spostare i confini, già definiti inequivocabilmente dalla dittatura fascista, contro le Comunità locali senza attendere la sentenza della Corte Costituzionale in merito, per paura di perdere irrimediabilmente la battaglia e la credibilità.

Essa si ispira alle delibere della Comunità Montana Gran Paradis NN. 143 e 144 del 12/11/1984, rispettivamente «Confini e pallinatura del PNGP - Primo schema di Piano del Parco e Piano di sviluppo socio-economico territoriale della Comunità «Montana», al documento della Commissione tecnica della Comunità Montana dell'11/1984, alle delibere della Comunità Montana Orco e Soana del 12/1983 e del 6/1984, alla legge Regionale n. 450 del 15/7/1980.

FINALITÀ

Essa ha come scopo il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- la salvaguardia dei sacrosanti diritti delle popolazioni alla sopravvivenza libera e dignitosa nei loro territori di montagna contro la strategia di vari e subdoli progetti esterni miranti in ultima analisi a cancellare la presenza dell'uomo dai territori fuori e dentro il Parco;
- la difesa delle Autonomie Locali come prima garanzia della crescita civile, sociale, culturale, economica del Paese;
- il recupero del ruolo primario delle iniziative e delle culture delle genti di montagna nella progettazione dello sviluppo e nella gestione del proprio territorio contro l'invasione delle varie iniziative e culture massificatrici della Civiltà delle grandi aree urbane negative della «dimensione uomo»;
- il ripristino dell'antico equilibrio di coesistenza pacifica e operosa stabilitosi tra le popolazioni locali, prime al di là delle vane parole a «fare ecologia», e l'Ente Parco nel rispetto delle reciproche competenze giuridico amministrative e delle storiche perimetrazioni territoriali scolpite sulla montagna, quali elementi di base dello strepitoso successo della bellezza selvaggia dei territori fuori e dentro il Parco, decantato sia a livello nazionale sia a livello internazionale contro le manovre, sempre esterne, in atto da più di dieci anni e

tendenti a spezzare questo esempio di fattiva collaborazione tra l'uomo e le istituzioni e intaccare la sintesi tra l'uomo e l'ambiente.

DENUNCIA

Preso atto, con estrema costernazione per i diritti calpestati, dell'operazione provocatoria di posa delle nuove tabelle sui territori valdostani, l'associazione denuncia l'episodio come: — attacco all'Autonomia e alle competenze statutarie della V.d.A. — attacco alla perimetrazione territoriale della V.d.A. — attacco alla sopravvivenza dei Comuni e delle Comunità Montane oltre che alla presenza delle popolazioni montane nei territori dentro e fuori il Parco.

SOLIDARIETÀ

Solidarietà viene espressa all'operato del Presidente della Giunta regionale, A. Rollandin e del Sindaco del Comune di Introd, D. Naudin accusati dall'Ente Parco di abuso di potere e violazione dei doveri per la pubblicazione funzione.

RICHIESTA

Si chiede che gli organismi competenti - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Consiglio Regionale, Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Ministero dell'Ecologia, Assessorato Agricoltura e Foreste, Assessorato Pubblica Istruzione - tutelino adeguatamente il diritto delle popolazioni di montagna nell'interesse generale del Paese e della Democrazia.

PROTESTA

Protesta nei confronti di alcuni organi di stampa per informazioni spesso tendenziose ed errate sulla problematica del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Alcuni dei membri promotori: Nadia Savoini, Bovard Eugenio, Ruffier Osvaldo, Chabod Adriano, Dupont Clemente, Riblan Walter, Cristille Silvio, Vallet Franco, Domaine Elmo, Martin Louis, Thérissod Marco, Jérusel Guido, Ezio Donzel, Ghirardi Rinaldo, Firmiano Curtaz, Paolo Cheney, Ivo Guerraz, Rosina Rosset, Duclos Emile, Dino Viérin, Claudine E. Viérin, Dupont Vittorio, Dupont Pino, Bochet Judith, Rossi Carlo, Armand Henry, Breuvé Alberto, Charrère Costantino, Villerin Ildo, Georgy Valentino, Bochet Louis.

26.5.1985
11010 Veulladzo Glassier 8
Aymavilles-Aoste

